

FEDE E CIVILTÀ



ANNO XXI

N. 6

GIUGNO 1924

SOMMARIO

TESTO: *Trionfo - Spunti di vita missionaria:* Giacomo e Lucia (P. E. Pelerzi) — Suora Missionaria (P. E. Morazzoni) — Il saluto (P. C. Cadari) — *La Cina pagana:* Il seppellimento di persone vive nei funerali (P. L. Magnani) — *Iniziazione missionaria* — La Cina è un paese delizioso! (P. A. Bassi) — Qua e là — *Album d'onore* — *I morti.*

INCISIONI: *Il Congresso Eucaristico a Parma:* La processione — Il Card. Evaristo Lucidi — *Suora Missionaria:* Suore Canossiane che insegnano alle ragazze cinesi il lavoro al tombolo — Un gruppo di alunne del collegio cinese di Cheng-chow — La Superiora delle Canossiane con delle alunne dopo la Cresima — Il P. Morazzoni mentre insegna il Catechismo.



SPICHE PIENE



Visconti Guglielmina l. 100 - senatore conte Giovanni Grosoli l. 20 - Genovesi d. Giuseppe l. 14,60 - Zanone Enrico l. 15 - Capurro Francesco l. 10 - Cervi d. Gaetano l. 15 - Gelardi Giovanni l. 10 - Affermi d. Antonio l. 200 - Pettinari d. Achille l. 30 - Bergantini d. Egidio l. 10 - Ravanetti d. Giovanni l. 10 - Ceresoli Aristide l. 15,30 - Allevori Angela l. 35 - Dalla Vedova Mgr. Domenico l. 50 - Seminaristi di Foligno l. 50 - Bacchini Rosa l. 10 - Tulissi Ottavina l. 10 - ch.ci I. corso Teologico seminario Padova l. 13,50 - Corradini d. A. l. 10 - Valentini d. Luigi l. 10 - Iasoni d. Francesco l. 15 - Pifferi d. Francesco l. 60 - Bersellini d. Augusto l. 10 - Stornello prof. d. Antonino l. 40 - Calgaro Giuseppe l. 10 - Robba cav. Carlo l. 10 - Fattori Rosina l. 15 - Bellizzone Napoleone l. 2 - Canonero Giacomo l. 2 - Catellani Antonio l. 20 - Istituto Giuseppine per le Suore Giuseppine del Vicariato di Mgr. Calza l. 50 - Prosdocimi cav. Francesco l. 10 - conte Enrico Lucangeli l. 200 - Cosmo d. Giovanni l. 25 - Turchi Angelo l. 10 - Testa Margherita l. 8 - P. Tarcisio dei Passionisti di Orbetello l. 10 - Senti d. Bonfiglio l. 10 - Ricci march.sa Valentina l. 150 - can. Savazzini prof. d. Ettore l. 300 - Galloni d. Severino l. 250 - Suor Augusta delle Missionarie di Castelvetro l. 50 - Rovida dott. Claudio l. 50 - Sartori Maria l. 10 - Terlizzi Luisa l. 20 - d. Pietro Pieropan l. 25 - Pra Luigi l. 20 - Sommi Giovanni l. 125 - Maldura Leontina Bonacossi l. 90 - Cinque d. Vincenzo l. 30 - Bacchi Carolina l. 25 - Balsari d. Bernardino l. 25 - Baga d. Pietro l. 10 - Sabatinu d. Filippo l. 10 - Bossarelli Francesco l. 10 - Paiero d. Giosuè l. 25 - Arduino d. Domenico l. 10 - Cerutti Maria l. 10 - rag. Achille Morselli l. 10 - Ornaghi Angelina l. 47 - Gattamelati d. Arcangelo l. 30 - Sartori Clotilde ved. Vecchia l. 40 - Bassi Marco l. 10 - Ronchi Domenica l. 5 - Parrocchia di S. Uldarico di Parma l. 100 - Famiglia Curti l. 20 - Una pia persona a mezzo can. Bruno Palaj l. 50 - Bianchi d. Girolamo l. 20 - can. Giuseppe Bosi l. 50 - d. Giovanni Dilda l. 25 - Mercieri d. Bernardino l. 22,05 - Bacci d. Giuseppe l. 25 - Zanetti Fortunata l. 15 - Gasparotto Abramo l. 10 - Barba Giovanni l. 9 - Righi Carmela l. 100 - Sala Dorina l. 10 - Parrocchia di S. Giuseppe l. 100 - Banca Cattolica, Parma l. 500 - Dieci d. Giovanni l. 10 - Guaglianone d. Ferdinando l. 100 - Fiacceadori d. Ferdinando l. 10 - Famiglia Fragni l. 15 - Bellini Linda l. 15 - Ufficio Propaganda Missionaria, Parma l. 49,50 - Bresciani Guglielmina l. 58,30 - Betti Emma l. 10 - Guercio Rosina l. 100 - G. S. l. 125 - Cozzi Amalia l. 32,75 - Gallo Maria l. 2,50 - Giannattasio Pasquale l. 20 - Biaggi Carlo l. 30 - Berloni Guerrina l. 30 - Famiglia Caliceti l. 100 - prof. Giov. Poggi l. 40 - D'Aniello Davide l. 10 - Pelloni d. Eusebio l. 25 - Cartini Giovanni l. 10 - Mosto Carlo Luigi l. 10 - can. Pagliotti d. Domenico l. 10 - Brozzi d. Pacifico l. 16,25 - Scarica d. Pietro l. 15 - Ballerini d. Romeo l. 35 - Trotter Giov. Batta. l. 10 - Granelli Ernesto l. 100 - Guadagni rag. Alfredo l. 20 - Dolza Camillo l. 20 - Barbanti Clara l. 20 - Bonfanti Maria, l. 9 - Manini Edoardo l. 20 -

FEDE^E CIVILTÀ'

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Trionfo

Lo spettacolo che nei primi dello scorso mese abbiamo ammirato a Parma ci ha fortemente commossi. Il secondo Congresso Eucaristico Emiliano si è svolto nella nostra città grandiosamente. La Missione tenuta nella Cattedrale da Ecc.mi Vescovi, le Sessioni di studio e la Processione, tutto ha assunto un carattere di solennità altissima. Le cifre potranno dire qualchecosa, ma è necessario aver vissuto quei giorni nel contatto delle moltitudini per comprendere le nostre espressioni.

E il nostro cuore di Missionari non poteva non partecipare alla gioia comune e non poteva sottrarsi alla impressione profonda che l'avvenimento esercitò su tutte le anime.

Operai umili, ma completamente votati alla causa della Religione, servi fedeli dell'Unico Padrone, sudditi del Monarca Universale sentiamo sussultare tutto il nostro essere davanti alle Sue vittorie e ai Suoi trionfi. E noi forse più di ogni altro possiamo apprezzare questi avvenimenti. Noi che sappiamo quanto costa anche una sola anima, che conosciamo le fatiche della costruzione cristiana della società e che sentiamo ancora il sudore freddo delle delusioni, noi abbiamo un occhio che sa vedere, che sa pesare, che sa comprendere tutta la portata di tali fatti.

I quali fanno tanto bene alle nostre anime e ci infondono largamente quella fiducia che è il sostegno del Missionario nel quotidiano dovere della sua vita. Perchè egli ha bisogno di sapere le grandezze delle sua Causa quando davanti a sè non vede che rovine e miserie, ha bisogno di poter gridare alto ai fedeli ed agli infedeli che in altre nazioni, che fra altri popoli la Religione che egli predica ha trionfi che la superstizione nemmeno immagina. E con negli occhi la visione delle apoteosi immense del cattolicesimo egli combatte e spera. Spera che Dio darà anche a lui la gioia dei Suoi trionfi e delle Sue esaltazioni.

Al Congresso ha partecipato in qualità di Cardinale Legato Sua Eminenza il Card. Evaristo Lucidi. Egli nella sua bontà veramente squisita ha voluto dare anche a noi il gaudio insperato di averlo fra le nostre mura. Compresi dell'altissima degnazione dell'Eminentissimo Porporato, noi siamo confusi di non sapere come esprimereGli la nostra riconoscenza. Possiamo assicurarli, però, anche da queste pagine che la sua figura paterna e buona ci accompagnerà nella nostra vita di Missione e la sua parola affettuosa ci sarà stimolo potente d'azione.

SPUNTI DI VITA MISSIONARIA

GIACOMO E LUCIA

— Padre, se tu non ci metti rimedio, io non resisto più; me ne vado, sì, me ne vado, lontano lontano, e non ritorno più di sicuro.

— Lucia, non t'affannare, non t'incollerire e lascia andare ogni idea di vagabondaggio.

— Sempre così tu, Padre; non mi dai mai ragione, non mi ascolti, non mi aiuti; sei tutto per quel vecchione che proprio non è degno della tua protezione.

— Non dire così; non mi criticare e non chiamarmi ingiusto. Il vecchione è tuo nonno, e devi rispettarlo. Il quarto comandamento te lo dice chiaramente.

— Oh misera me?! Proprio, tu Padre, non capisci nulla, non mi credi, non mi aiuti..... ed io finirò male.

— E chi lo dice, che non t'aiuto? Ho già detto che farò del mio meglio, che cercherò accomodare, che laverò la faccia al nonno se non mette giudizio, e tu..... e tu mi dici che non ti ascolto?

— Ah! veggio proprio che tu, Padre, non mi capisci; ma non sai che a già preso moglie da 8 giorni?

— Ma chi? chi è colui che si è ammogliato?

— Te l'ò detto io che tu non capisci nulla!

— Adagio, adagio; tu non parli chiaro, tu non fai che lamentarti; ma in fondo l'affare tuo è un po' oscuro, un po' imbrogliato.

— Imbrogliato? oscuro il mio affare? È chiaro come il sole.

— Ma cosa ài? che è sorto di nuovo?

— Il vecchione si è ammogliato, t'ò detto, e da 8 giorni.

— E chi è questo vecchione? che à da fare con te e con me?

— Bella davvero! che à da fare con me? e non sai che è il Padre di mio marito?

— Chi? Giacomo? il mio amico Giacomo si è ammogliato? senza dirmelo? senza.....

— Vedi, vedi? Ora che mi ascolti, capisci tutto! Sicuro, sicuro, il tuo bravo Giacomo si è ammogliato 8 giorni fa.

La questione.

Io proprio restai di stucco! Varie volte, questa brava Lucia era venuta per raccontarmi le sue storielle di massaia, ma..... in verità l'avevo ascoltata assai distratto e..... poi sapendo che le donne quando si tratta di certe cose, sono un po' cattive, non feci alcun conto delle sue raccomandazioni. Era in disaccordo col nonno, padre di suo marito! Mi diceva che quel vecchio non osservava le regole della chiesa, che voleva darsi alla bella vita, che voleva mettere su casa e dividersi dall'unico suo figlio..... etc. etc. Ogni volta che veniva io le dicevo che appena avrei avuto l'occasione, avrei richiamato all'ordine il povero Giacomo, ma di fatto non mi venne mai in mente e lasciai correre l'acqua che si-intorbidiva sempre più. Finalmente vengo a sentire che il bravo uomo si è ammogliato!....

Questo bravo Giacomo è una perla di vecchio, non ò mai avuto nulla da rimproverargli. Anche il dì che sua moglie, poveretta, se ne andò al cielo, egli non si disturbò troppo nel suo cuore. Piagnucolò un poco, recitò moltissimi rosarii, ma dopo un mesetto era del tutto rimesso in sella! Perdettero la sua dolce metà a 81 anni. Ora ne à 85 compiuti! Non à che un figlio, a cui diede in moglie un 40 anni fa la cara Lucia. Allora però non si chiamava così, si chiamava con un nome strano che nessuno pronunciava in pubblico. Morta la moglie, Lucia, prese la direzione della casa e..... tutto andò a meraviglia fino a qualche mese fa.

Un bel giorno, ritornando dalla fiera del borgo vicino a Loung-men, disse al

figlio che così solo solo non poteva stare! Lucia era troppo occupata e non poteva accomodargli nè gli abiti nè le scarpe. In casa ci voleva un'altra donna, un'aiutante, una spazza-casa....

Il figlio non capì neppure che cosa

alla fiera, e.... diamine, se si è parlato di questo, certo lui ne deve sapere qualche cosa.

Non ebbe tempo di attuare la sua idea. Suo padre, il bravo Giacomo, gli disse chiaro e tondo che a giorni a-



Il Congresso Eucaristico di Parma - La processione si svolge nelle vie della città.

volesse dire, e non ci badò! Lucia però, scaltra come le sue pari, intravvide un fosco affare e di sera, bisbigliò alle orecchie del marito i suoi dubbi.

— Bah! domani, andrò a vedere mio zio, e sentirò che ne sa lui. Egli era

vrebbe portato in casa una donna, per aiutare Lucia nello sbrigo degli affari. Fu allora che Lucia venne da me per raccontarmi la cosa, ed io non l'ascoltai che con distrazione.

Il 2 Gennaio 1924 Giacomo portò in

casa una donna sulla cinquantina con nessun'altra pretesa che di fare la sguattera e la sarta! Lucia andò sulle furie e venne un'altra volta da me per avvisarmi di adoperare i fulmini della Chiesa contro Giacomo. Non ci credetti e..... le dissi che tra breve dovendo recarmi a Tsu-i-gen per la Missione, mi sarei reso conto della cosa.

Lucia, non poteva ingoiare la pillola! Dopo la S. Messa, mi si pianta sulla porta della chiesa e quasi piangendo mi mette al corrente di tutto. Proprio caddi dalle nuvole!

— Ma..... come, il bravo Giacomo à osato trasgredire le leggi della Chiesa e dare tale scandalo?

— Mio marito l' à minacciato di accusarlo, ma..... non à poi avuto il coraggio! Io però non ò paura ed ora che sai tutto devi castigarlo, scomunicarlo, e metterlo in prigione. La donna che à portato in casa è un demonio, io non vivo più sotto lo stesso tetto, io ne faccio una delle mie.....!

Lupus in fabula.

Mentre stavamo così discutendo, ecco arrivare il vecchio Giacomo, con un lungo bastone e dietro di lui la..... sguattera, la sarta, la spazza-casa..... Quando mi vide, appoggiò alla porta della Chiesa il suo bastone, si fece il segno della Croce, e:

— Padre, t'ò portato una brava donna che vuole farsi cristiana; sa già qualche cosa, ama Dio e la Madonna e non adora più gli idoli.

Io contemplavo quelle tre persone e... mi attendeva una di quelle scene che fanno rizzare i capelli! Avrei voluto trovarmi lontano un giorno di strada. Avrei preferito una settimana di missione ai monti di Sung-hien, piuttosto che trattare quell'affaraccio con Lucia!

Mi raccomandai a Maria S.S. e misi l'affare nelle sue mani. Lucia, mi guardava con occhi da tigre! Giacomo teneva la bocca aperta come fanno i cani nella canicola. Chi mi sembrava assai imbarazzata era la sguattera, la povera sarta.....!

— Giacomo, come mai a 85 anni ti passano per la testa certe cose?

— Ecchè? Lucia t'à certamente imbrogliato. Non mi sono mai ammogliato e tu lo sai che non mi à fatto il matrimonio! Poi..... via Padre, un uomo come me a 85 anni..... fare di queste cose..... via, via..... sarebbe ridicolo! Io non ho preso che una sarta, una sguattera per aiutare Lucia.

— Per aiutare me? per aiutare me? ed osi dire questo? Ieri, cosa mi à detto? che se non volevo in casa quella..... mi avresti cacciata fuori di casa con mio marito! ed ora..... osi dire questo??!!

-- Sicuro che te l'ò detto. Io ò sempre i calzoni stracciati, le scarpe vecchie e nessuno pensa a me! Tu non puoi far tutto, ed io ti porto in casa un'eccellente aiutante. Tu..... mi offendi?

Per non lasciar scaldare i ferri ancora più, presi Giacomo pel braccio e lo conduco lontano dalle donne.

— Giacomo, cosa à fatto? oltre l'offesa del Signore v'è anche uno scandalo grave!

— Padre, perdonami; non ò offeso il Signore; te l'assicuro, ma se tu vuoi togliere lo scandalo, oggi mi puoi ammogliare e tutto sarà finito.

— Ma proprio sei deciso?

— Son venuto apposta.

— Ma che ti salta in testa a 85 anni?

— Padre, tu non capisci nulla; non è per ammogliarmi che faccio questo passo, ma per avere una sguattera, una sarta che mi accomodi gli abiti.

Conseguenze naturali.

Mentre stava dicendomi questo, ecco nell'altro cortile sento rumore di guerra, di lite, di..... — Ah, dico tra me, sono le due donne che si acciuffano! Lascio Giacomo e corro nel cortile. Le due donne s'erano prese per i capelli e gridavano come forsennate. — Storie, dico io, le cose vanno male, mettermi là in mezzo, non ci veggo nè la convenienza nè l'utilità. — Ritorno nella mia camera seguito da Giacomo.

— Come, tu non vai a mettere la pace tra quelle forsennate?

— Ih! Ih! non me la sento, piglierei le mie!!

La suora che era accorsa, separò le due litiganti e me le condusse nel cor-

tile. Quando uscii di camera le due donne erano là, inginocchiate, le mani giunte, gli occhi rossi, i capelli sparpagliati, gli abiti a brandelli. La suora in piedi le arringava.

Quando mi videro cominciarono a battersi il cuore con forza domandando perdono.

— Ah, disgraziate che siete, dissi io, non siete proprio da più delle pagane. Io piango su me stesso per non avervi

Lucia parlava sul serio, ed io con vero piacere potei rimettere le cose a posto.

Conclusione cristiana.

Dopo mezzogiorno, prima di rimandare quella gente ricevetti il consenso dei due sposi!

— Sei contenta di prendere come sposo legittimo il qui presente Siou Giacomo, secondo le leggi della chiesa cattolica?



S. E. il Card. Evaristo Lucidi, Cardinale Legato al Congresso.

saputo dare una migliore istruzione. La colpa è tutta mia; sì è tutta mia se avessi fatto il mio dovere con più attenzione, non t'avrei dato il Battesimo, cara Lucia, e così....

— Padre, non dire così, io capisco ora la mia cattiveria, non ho avuto pazienza; però ora è finita. Ti prego di fare il matrimonio di mio nonno, ed io non parlerò più, già.... quel caro vecchio non ne avrà più per lungo tempo, accontentalo. Così avrà tutte le scarpe che vorrà e gli abiti alla moda....

— Sì, sono contenta di stare con lui per fargli da mangiare e cucirgli gli abiti.

Quando la nuova copia accompagnata da Lucia ripartì per la sua dimora, io rientrai in casa, scrissi su d'un pezzetto di carta i loro nomi poi.... dissi a Padre Binaschi:

— Metti a registro questo matrimonio, e vedrai che....

— Ma ti sei sbagliato; qui hai scritto 85 anni; mi pare un po' troppo.

— No, no, nessun sbaglio; sono 85 suonati.

P. PELERZI M. A.



Cheng-chow - Le Suore Canossiane insegnano alle ragazze cinesi il lavoro al tombolo, ecc.

SUORA MISSIONARIA

Il sogno.

Fiore nascosto in campo incolto, profumo di balsamo odoroso in mezzo ai miasmi infetti di putride piaghe, angelo consolatore nel mondo infelice che soffre e piange, luce di fede viva nelle più dense tenebre del paganesimo duro e incivile, la Suora Missionaria svolge nel silenzio e nella dimenticanza la sua opera santa. Nel giorno del supremo sacrificio, quando il cuore era tutto pieno d'amore per Gesù e per le anime, la eroina dava l'ultimo addio a ciò che aveva di più caro. Faceva uno strappo al suo cuore umano e sensibile imprimendo in esso una ferita grande che sarà aperta fino alla morte. Sentiva il distacco della famiglia, dei parenti, degli amici della patria.... eppure! « Bisogna partire!... il Salvatore divino mi chiama altrove! Lontano ci sono tante anime prive di Dio, tanti ciechi che domandano un raggio di viva luce tanti famelici che stendono la mano supplice, desiderosi del pane di vita eterna.... ».

Il sogno, che da giovane aveva fatto ormai si realizzava in tutta la sua verità: l'idea dell'apostolato cattolico in mezzo agli Infedeli, che un giorno le sembrava una vaga cosa, era vicino al suo più preciso e completo avveramento ed essa che, bimba ancora, desiderava patire per Gesù, che amava i poveri ed aveva sempre per loro la parola dolce del conforto e della compassione eccola sopra una nave salpare i mari, impaziente di arrivare là, lontano lontano nelle immense regioni sperdute della Cina dove un'altra vita affatto nuova l'attende. Impossibile dire i palpiti ardenti del suo grande cuore, senza numero sono i sospiri d'amore per lo Sposo celeste, l'anima sua sente ardentemente il « Sitio » del Salvatore in Croce, e sospira il giorno in cui potrà alzare la sua mano e far scorrere santificatrice l'acqua battesimale su teste bionde e ricciute di bimbi innocenti, su

vecchi calvi e cadenti, che nella loro tarda età si vedono aperto un ricovero dalla Suora Europea, e più ancora, aperte le porte del paradiso, che sarebbe loro sempre stato chiuso, se questo essere tutto divino, non fosse venuto da lontano per portar loro la santa medicina battesimale.

E posto il piede sulla terra che per l'avvenire sarà sua patria, s'inginocchia l'Angelo di Dio, bagna colle sue lacrime quelle zolle aride, e completa il suo sacrificio colla consacrazione totale del suo essere per la causa Santa di Cristo e della sua Chiesa.

Ed allora i suoi desideri si fanno più ardenti, quando le si para avanti agli occhi lo spettacolo di milioni di anime che corrono senza posa verso l'eterna dannazione, quando vede coi suoi occhi le pratiche abbominevoli che le tengono strettamente avvinte al giogo del demonio, quando passa in mezzo alla più squallida e nuda miseria... Allora il suo cuore brucia: vorrebbe salvare tutti, vorrebbe tutti aiutare, fare tutti felici e contenti, ma.... non può.... non è ancora giunta l'ora sua: e nella piccola cappellina, tante volte una misera capanna, sfoga il suo dolore col dolce Gesù in terra e prega.... prega lungamente, mentre come visione le passano avanti i sacrifici, i motteggi, le fatiche che dovrà sostenere l'Apostolo di Cristo nelle terre infedeli, sacrifici, motteggi e fatiche che gl'infondono maggior coraggio e forza per continuare con entusiasmo sulla via tracciata dal divino Salvatore, via seminata di spine e di croci.

Nella realtà.

E dopo un anno di vita ritirata, un anno di studio e di preghiera, quando

comprende e sa balbettare qualche parola del nuovo idioma; quando anche il corpo s'è acclimatizzato al paese, eccola entrare in campo, come soldato spirante fiamma d'amore per il Grande Capitano. Nessuna fatica la stanca, nes-



Cheng-chow - Un gruppo di ragazze cinesi del Collegio femminile nel giorno della prima Comunione.

sun sacrificio l'abbatte; le stesse delusioni e le ingratitudini di anime beneficate, tante volte così terribili in paese di Missione, anziché raffreddarla nel suo lavoro, la spingono sempre più avanti.

E sono ammirabili le trasformazioni che avvengono dei luoghi e delle per-

sone che hanno contatto colla Suora Missionaria. Dove prima era un campo brullo e arso dal sole, ora sorgono scuole, laboratori, ospedali, asili; dove prima si udivano i canti superstiziosi ed un popolo frenetico si radunava in date circostanze dell'anno, per offrire sacrifici e vittime allo spirito del male, oggi risuonano centinaia di voci di povere bimbe inneggianti al Signore tre volte Santo, ed ogni mattina si compie l'Augusto Sacrificio, e scende l'Agnello divino dal Cielo, il vero l'unico Dio, benedicendo a tanto fiorire di buone opere. Le lacrime, i dolori inauditi, le imprecazioni tante volte dette per disperazione, sono cessate: il povero pezzente, il cancrenoso, lo scemo, che prima sedeva lungo la via seminudo ha trovato un ricovero, un lettuccio, un sollievo al suo male; la giovane costretta dalla miseria o venduta da inumani genitori alla mala vita, viene pure raccolta dalla Suora Missionaria ed ivi, nel Sacro recinto della Missione cattolica, ritrova colla libertà, la medicina ai suoi disordini, si sente riabilitata e pensa con vero orrore alla vita trascorsa. Gli stessi vecchi, resi impotenti ad ogni lavoro, e abbandonati da tutti, trovano un cantuccio nella grande carità cristiana... Per tutte le miserie, per ogni bisogno della povera umanità sofferente, per i ricchi e per i poveri c'è posto nel grande asilo cattolico.

Le Suore nella nostra Missione.

Ebbene tutto questo è avvenuto qui nella nostra giovane missione del Honan Occidentale. Non sono ancora tre anni che le prime quattro Suore Canossiane di Pavia, facevano il loro ingresso in questo grosso centro della Cina pagana, e già sono sorte attorno a queste eroine tante opere.

Un centinaio circa di povere bimbe

hanno trovato nella Suora la vera mamma, che con tanta dolcezza e carità, sa curare i loro mali, sa educarle e istruirle ai grandi principi della religione e della fede, a dopo un mese dal loro primo arrivo non si riconoscono più.

Non più un vestito a brandelli sudicio e sporco, non più i piedini barbaramente legati; le stesse abitudini pagane cattive e superstiziose sono scomparse per lasciare il posto alla grazia divina, che entrando in quelle anime trasforma anche gli stessi corpi di modo che un sorriso, forse non mai conosciuto, viene a fiorire sulle loro labbra; l'occhio perde quel non so che di melanconico e, nella vivacità degli anni giovanili, dice tutta la soddisfazione del cuore. Sotto la cura solerte della Suora, queste trovatelle imparano a lavorare: le più piccole fanno calze intrecciano paglia per capelli, preparano il filo per le più alte che ormai maneggiano abilmente l'ago, ed anche i ricami, i pizzi a mano e a tombolo eseguono con una precisione veramente sorprendente.

Chi siede alla macchina, chi taglia e cuce abiti, chi prepara pantofole; tutte poi, per turno, imparano i mestieri della buona massaia: come fare il cibo, cuocere il pane, fare il bucato. La giornata è assai ben divisa e col tempo dovuto allo studio e alla ricreazione non manca l'ora dedicata alla preghiera.

Alla S. Infanzia si è aggiunto un laboratorio per le cristiane e pagane: sono ancora poche coloro che lo frequentano perchè mancano i locali, e la borsa dei Superiori è troppo schiacciata; però in un giorno non lontano vedremo quest'altra opera, altamente cristiana e umanitaria, di molto ingrandita!

Si è pure aperto un piccolo ambulatorio farmaceutico consistente attual-

mente in una casupola umida e cadente. Ogni giorno sono decine di poveri piagati che vengono a battere la porta, e nella carità della Suora trovano un sollievo ai loro mali, ed insieme alla guarigione del corpo ottengono bene spesso anche quella dell'anima. Attualmente si sta contrattando per un ambiente

beve senza accorgersene il veleno pestifero dell'indifferenza, che va dilagando in mezzo ai facoltosi, minacciando di divenire un ostacolo pressochè inespugnabile. Ed ecco aperto un collegio per raccogliere le ragazze dei ricchi cristiani e pagani, che va mano mettendo le radici, recando a S.



Cheng-chow - La Superiora delle Suore Canossiane con alcune bambine del Collegio, nel giorno della Cresima.

più comodo, ed allora la Chiesa Cattolica aggiungerà anche quest'opera alle tante che già conta, e più copiose saranno le benedizioni del Cielo.

Però, mentre si pensa a sollevare la povertà e la miseria grandissima in questo immenso paese, non si trascura di coltivare pure l'alta società che colle ricchezze e la vita assai comoda

E. il Vicario Ap. e alle buone Suore, assieme a tante preoccupazioni, anche molte consolazioni. Sono appena pochi mesi che si sono lanciati i programmi delle nostre scuole, e nonostante la diffidenza grandissima che questi grossi borghesi hanno dell'istruzione europea un bel numero di giovani popola le aule del nostro collegio ed esse incomin-

ciano ad affezionarsi alla buona Suora Canossiana, che con vero spirito di abnegazione dedica tutte le sue forze per coltivare le loro menti, educare i loro cuori.

Così pure il ricreatorio domenicale, altra invenzione della carità cristiana per avvicinare le anime e giovare loro, cresce come piccolo fiore in mezzo a terreno incolto.

Queste ed altre ancora sono le opere che la Suora Missionaria suscita nelle

terre infedeli, e noi la vediamo spendere tutta la sua vita, racchiusa in un ospedale o in un aula scolastica, o in un laboratorio, e consumarsi lentamente per Gesù e per le anime. E pensando ai giorni fervorosi di sua prima vocazione, s'infiamma sempre più nel suo lavoro, e nel suo grande cuore abbraccia tutti, per tutti prega, per tutti si offre vittima allo sposo Celeste. Vero miracolo vivente!!

P. EUGENIO MORAZZONI.



Il P. E. Morazzoni mentre spiega il catechismo a un gruppo di cristiani.

IL SALUTO

Giunsi a casa, ricordo, che pioveva e dal piano terreno, vicino alla mamma, udivo la pioggia monotona tormentare il glicine magro e sgrappolato.

Nelle mani tremanti della mamma il cucchiaino pareva d'argento e più bianchi i capelli attorno agli occhi profondi.

Si teneva il lume spento perchè ci sentivamo così come fasciati insieme da quella penombra. Avevamo bisogno di sentirci legati, costretti l'uno all'altro perchè fra poco avrei cominciato ad allontanarmi e la lontananza sarebbe aumentata sempre.

La mamma sapeva ch'io sarei partito e neppure diceva una parola perchè rimanessi ancora con lei.

Lessi nei suoi occhi il discorso addolorato che non le suonò sul labbro ma rimase a torcersi nello spasimo segreto del cuore.

Eran parole che ascoltavo senza udire, che in quella veglia di separazione salivano a intrecciare la ghirlanda senza profumo e senza colore del suo martirio.

Oh, ti assicuro che in quelle ore tutta la forza s'era disciolta in lacrime.

Il mio cuore era inchiodato al cuore sanguinante della mamma. Il sacrificio era tanto grande che aveva sorpassato ogni grandezza ed io, mentre lo compivo, non ne avevo coscienza. Tutto me stesso spasimava nell'urlo dell'umanità, urlo che suonava così: Posso rimanere all'agonia di mia madre.

Non io vinsi; fu Gesù, che nell'ombra, addolorato anch'Esso del dolore della mamma, mi teneva la mano sugli occhi e sul cuore.

* *

Maria venne a svegliarmi che faceva buio e sentì gocciolare nel cortile sempre la stessa pioggia uguale e continua.

Mi disse che saremmo andati a salutar la mamma nella sua stanza.

Quelle parole nel freddo del mattino mi agghiacciarono il cuore.

Domandai se la mamma avesse riposato. Rispose: Poco.

— E tu? Chiesi ancora.

Maria disse con la gola piena di lacrime: Poco anch'io.

Non ti scrivo l'ultimo incontro con la mamma. I suoi occhi lividi e bagnati mi fissarono con la passione del morente, le sue braccia tremanti circondarono il mio capo e le sue labbra disfatte trovarono appena la forza dell'ultimo bacio.

Basta — Pensa tu... la mamma che mi amava tanto e che sapeva di non vedermi più!

* *

Fu Maria che mi accompagnò alla stazione.

Il saluto buono e affettuoso della mia città, in quell'alba umida, non mi tolse il peso del cuore. Tutti sapevano che la mamma stava male e mi guardavano meravigliati come per cercarmi il dolore in fondo all'anima.

Gli ultimi minuti li ebbe Maria: era rimasta vicino a me per ricevere l'addio. Piangeva, aveva alzate le braccia e mi teneva le mani. I nostri occhi erano pieni di febbre perchè a noi quel tempo stava per finire.

Fu allora che, passando, un uomo disse ad altri che guardavano segnando Maria:

— Quella è la sua...!

Se queste parole mi fossero cadute ai piedi un altro giorno della mia esistenza, forse avrei solo compianto quella bocca disgraziata.

Ma in quell'ora, mentre ancora vedevo in fondo alla strada gli occhi

disperati della mamma e l'ultimo bacio mi strappava per sempre alla famiglia, l'insulto ebbe forza di distruggere quell'amaro resto di sorriso e Maria udì i singhiozzi che la mamma non aveva udito.

Abbandonavo le creature mie per andare alle creature altrui, lasciavo la mamma morente per andare a seppellire altre mamme, fuggivo la casa e i beni per andare in cerca di miseria; perchè han voluto sputare sul bacio di Maria?

Avrei dovuto pensare allora agli sputi che piovvero sul viso di Gesù; invece, schiaffeggiato da quella frase, pensai che il mondo di tutto il mio sacrificio ne

facesse scherzo, che tutto fosse un tragico giuoco e che io fossi impazzito.

Sentì tutto il peso della Croce quando vidi morire il compianto attorno a me.

* * *

Ora tutto è passato. Nella mia piccola chiesa, fatta di legno, ride il sole e tutti gli occhi sono sereni.

Ma se guardo indietro vedo ancora vicino al letto della mamma il riso freddo del mondo che mi ha accompagnato fin quà col saluto più atroce.

da una lettera del P. Cipriano Cadari - Miss. Ap.

A VOI

A voi, amici nostri, lanciamo il nostro appello, il nostro grido accorato.

Voi lo sapete: il Missionario per essere veramente all'altezza della sua posizione deve avere una formazione che non può essere data che dai Missionari stessi. Gli Istituti di Missione hanno appunto questo scopo nobile e grande. Ma.... chi provvederà al mantenimento dei giovani baldi e forti che, ascoltata la voce di Dio, si ritirano in queste sacre palestre? — Sono sorte e sorgono continuamente tante opere per sovvenire a tutti i bisogni delle Missioni, ma nessuno ha pensato a questo problema che diviene ognor più preoccupante e angosciante coll'aumentare delle vocazioni missionarie. Cioè, la grande anima missionaria del nostro Fondatore e Superiore Generale S. E. Mons. Guido Conforti, vi ha pensato ancora molti anni fa ed ha istituito l'APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ che ha lo scopo di raccogliere offerte per il mantenimento degli allievi missionari. L'opera, però, è ancora troppo poco conosciuta e quindi non può dare quei frutti che sono necessari al raggiungimento del suo fine. Ebbene, lo ripetiamo, noi lanciamo a voi tutti, amici nostri, un appello: associatevi tutti all'Apostolato di Fede e Civiltà e fatevi suoi ardenti zelatori.

I soci non sono obbligati che a versare 10 centesimi all'anno e a recitare una piccola preghiera. In cambio oltre compiere un'opera tanto santa partecipano a una messa quotidiana celebrata perpetuamente nel nostro Istituto, lucrano grandi indulgenze e.... ricevano una bella immagine. — Domandateci pagelle e immagini per le iscrizioni e tutti gli schiarimenti che desiderate.

LA CINA PAGANA

Il seppellimento di persone vive nei funerali

Qua a Sianghien v'è un grandioso cimitero della famiglia Yáo, la cui costruzione data dai Ming (1368 - 1644) — La tradizione locale racconta che nell'occasione del seppellimento del capostipite di questa famiglia (grande ufficiale dell'impero), sono state pure sepolte vive col morto due altre persone, ma non si sa se due servi del defunto o due mendicanti qualunque della strada i quali dietro buona somma di denaro avrebbero accettato di accompagnare nell'altra vita l'illustre uomo.

Questo fatto mi riuscì nuovo e volli andare a scartabellare nei libri per vedere se, nella vecchia Cina, ci fosse stato veramente questo uso barbaro ed ecco quanto mi fu possibile trovare.

I funerali nell' antichissima Cina.

Dietro testimonianza di Mongtze, (372-288 A. C.) il quale ricorda il fatto a scopo apologetico, possiamo sapere che negli antichissimi tempi i Cinesi non usavano seppellire i loro morti ma che, portatili alla campagna, li abbandonavano alle intemperie, agli uccelli dell'aria e agli animali della terra. Fu per istinto naturale di pietà filiale, (sempre secondo il nostro filosofo) che s'incominciò a coprire di terra il corpo dei genitori perchè i figli non potevano sopportare il pasto macabro che della carne del padre e della madre ne facevano gli animali.

Lo studio poi dell'origine dei caratteri della scrittura cinese (la quale sembra la si debba far rimontare ad

almeno 4000 anni A. C.) ci apprende che, in quella età preistoriche, usavasi avvolgere il defunto in un fascio d'erba e portarlo in luogo appartato dove lo si lasciava decomporre in pace. — Ho detto in pace, perchè, nei tempi ai quali alludono i caratteri, era già in uso di sorvegliare il cadavere con freccia alla mano per proteggerlo dagli animali — Il carattere « Tsáng » che anche oggi vuol dire « seppellire » indica appunto, nel suo senso etimologico, avvolgere un cadavere in un fascio d'erba e il carattere « Tiào » che figura un uomo con un arco a tracollo esprime l'idea della sorveglianza che si faceva al cadavere di un defunto.

Oggi pure, con altri sensi, ha conservato il suo significato etimologico di condoglianza. — E ciò anche pel fatto che in antico, esibirsi ai congiunti del defunto a proteggere il cadavere di questi, era una vera partecipazione al loro dolore — Sin da questa remotissima età i funerali si facevano non senza apparato di pianti e lamentazioni proprio della popolazioni orientali. A quanto pare, per esprimere il dolore i superstiti dovevano lamentarsi e gridare come cani bastonati, ciò appunto che è graficamente espresso dai caratteri « K'òu » e « Siàng ». Questo uso non è ancora morto, anzi ogni funerale cinese farà sempre buona impressione o meno in proporzione del baccano che i congiunti faranno attorno la bara.

Il concetto poi che con la morte non si chiudesse la vita dell'uomo, ma che qualche cosa di lui continuasse a sussistere oltre la tomba è vecchio quanto

il popolo cinese. Un testo antichissimo (il Canone di Yâo, imperatore dal 2257-2258 A. C.) per ricordare la morte di questo stesso imperatore usa due vocaboli di senso contrario cioè « ts'ou - louo » il primo dei quali vuol dire salire e il secondo discendere. E il commento cinese del punto citato spiega che l'anima, *hoënn*, di Yâo salì in alto mentre il suo corpo, *p'ê*, discese nella terra. Da ciò l'uso antichissimo dei sacrifici e delle offerte di vittime animali, di vivande e di libazioni ai mani dei morti, comprovato luminosamente dalla storia e dalla filologia. Mentre non è neppure fatta allusione ai sacrifici di vittime umane nè alle anime dei morti nè ai tanti spiriti celesti, fasti e infasti.

Nel 641 A. C. vi fu una grande adunata di vassalli sotto la presidenza del Duca di Sòng. Il Visconte di Tsêng essendovi giunto in ritardo il Duca di Sòng lo fece immolare su di un altare in riva al fiume Soèi per ottenere, dal genio di questo fiume, la sottomissione dei barbari orientali.

Il generale Tse-ü, saputo il fatto, disse: « Nell'antichità non s'immolavano le sei specie di vittime l'una per l'altra, nè si usavano grandi vittime per affari da poco; quanto meno poi si osava sacrificare uomini! » Perchè? Perchè « si offrono sacrifici per ottenere beni agli uomini e per fare del bene ai Chënn, ma sacrificando gli uomini quali beni si potranno ottenere, e quale spirito gusterà di questo sacrificio? » Ma se in questi remotissimi tempi non si sacrificarono persone viventi alla morte di uno, si usò ben presto manifestare il medesimo concetto seppellendo col defunto, prima fantocci di fieno (tch'ou ling), e poi statue di legno (Yông) le quali rappresentavano al naturale persone viventi.

È contro questa seconda usanza che si riferisce l'invettiva di Confucio:

« Avendo incominciato ad usare uomini di legno, non si vuol privare il defunto di posterità? Perchè si usa ora l'immagine dell'uomo, e in seguito si farà uso dell'uomo reale ». E il timore del saggio ebbe purtroppo ad avverarsi.

Il sacrificio di persone viventi.

Anzi trovava già la conferma un secolo e più avanti Confucio perchè il primo sacrificio di vittime umane alla morte di uno, la storia cinese ha cura di registrarlo ai funerali del Conte Oü di Ts'inn (678) e di dirci che le vittime furono 66. Nell'anno 621 A. C. alla morte del Conte Mou, sempre di Ts'inn le vittime salirono al numero di 177. Sembra fuori di dubbio che Confucio abbia ignorato questi due episodi perchè tutto porta a credere che, se il severo sapiente li avesse conosciuti, non avrebbe limitato il suo grido d'allarmi alle sole statue di legno su ricordate, ma avrebbe condannate queste infamie dei grandi del mondo come fece per tante altre.

Nel 221 A. C. il re Tcheng di Ts'inn occupa il trono imperiale col nome di Chên-hoang-ti, o primo imperatore della nuova Dinastia, e muore nel 207 A. C. Nell'occasione dei suoi funerali il principe ereditario fa seguire il padre nell'altra vita da tutte le mogli che il defunto aveva lasciato senza figli, da tutti gli operai che lavoravano attorno la sua tomba e da una « folla grandissima di altre persone » come ha il testo cinese. Fu una vera ecatombe di vittime sacrificate dall'orgoglio e dalla crudeltà di una testa incoronata. La Dinastia dei Ts'inn durò solo 14 anni ma questa barbara usanza non morì con loro, passò alla novella Dinastia come vedremo subito e dal figlio del Cielo si propagò tra le grandi famiglie dell'impero, come era ben naturale.

In un governo dispotico come era la costituzione imperiale non poteva non avvenire che i grandi del regno non scimmiettassero anche in questa usanza sanguinaria il loro illustre padrone. Del resto si sa che il male è assai più epidemico del bene nonostante l'opinione contraria dei sapienti cinesi.

E così questo costume lo troviamo pure usato presso i barbari K'i Tan sotto l'effimera dinastia dei Tang posteriori. Nel periodo di tempo 926 - 933 essendo morto il gran Kan di questi barbari, la regina vedova, chiamate a Corte tutte le mogli dei grandi del regno, disse loro: « lo sono restata vedova, non conviene che voi non m'abbiate ad imitare » e le rinchiuse. Poi radunò i mariti e domandò loro a bruciapelo: « Vi rincresce della morte del re defunto? -- Come non ne lamenteremo la morte? » La regina concluse: « Poichè ve ne duole vi manderò a vederlo.

E seduta stante li fece tutti uccidere.

Cito ancora queste due testimonianze di capitale valore le quali da sole ci provano a sufficienza come fosse ormai passato in uso tradizionale questo sacrificio di uomini.

L'imperatore T' ai-Tson (della passeggera dinastia dei Tcheou posteriori) nel 954 sentendosi presso a morire chiamò a sè il principe ereditario e gli comandò espressamente, sotto pena di non dargli felicità dopo morte, « che nè uomini nè animali l'avessero a seguirlo nella tomba. »

Le stessa disposizione testamentaria lasciava morendo, l'anno 1464, l'imperatore Yng-Tsoun della Dinastia Ming sotto la quale fu innalzato, come s'è detto, il cimitero della famiglia Yào.

Finalmente l'ultimo fatto che posso

ancora citare è quello dell'imperatore Chèn-Tsou (1644-1661) dell'ultima dinastia Ts'ing. Questo degno figlio del Cielo, alla morte di una concubina che aveva amato sino alla follia, fece uccidere trenta persone ai Mani della defunta.

Ma non tutti però potevano procurarsi il lusso d'essere accompagnati nell'altra vita da persone viventi e allora continuò in pace e a dispetto della disapprovazione confuciana, la costumanza di seppellire col defunto fantocci di legno o di pietra o di terra.

Quale fu la ragione prima di questo uso? La primissima ragione fu senz'altro la persuasione che i defunti nell'altra vita avessero le medesime necessità di questa vita ed è per questo che, in genere, le vittime furono donne o servi del defunto. Ma a questa prima idea se ne associarono poi altre, come ad esempio, quella di fedeltà assoluta, di devozione rispettosa e non ultima la ragione politica. Sicuro: quando un novello imperatore, p. e. poteva sospettare noie e pericoli da parte di congiunti concorrenti al trono o da chicchessia, trovava facilmente la via di sbarazzarsene pulitamente col sacrificarli in massa sulla tomba dell'imperatore defunto, salvo poi ad innalzare alla loro illustre memoria pagode od archi commemorativi. Ne valeva la pena.

E così possiamo concludere che anche sotto questo aspetto il paganesimo cinese non la cede a qualunque altra forma di paganesimo e che anche a quello quadra la descrizione anatomica che dei gentili in genere ci ha lasciato la penna di S. Paolo nel capo I° della lettera ai Romani.

P. L. MAGNANI M. A.

Diffondete le Cartoline illustrate delle Missioni

(Vedere descrizione in 4.a pagina di copertina).

Iniziazione Missionaria

Chi vuol conoscere, discutere, sondare l'**Idea missionaria**, il giovane di buona volontà, seminarista, secolare, studente, artigiano, chi è disposto, se Dio lo vuole, **ad abbandonare la patria e divenire missionario**, scriva a noi esibendosi in persona, età e condizione.

Sarà subito affidato alle cure "sapienti", di un "navigato", maestro.

Ogni cliente avrà diritto ad un dottore che potrà essere anche, a richiesta, un allievo missionario.

Gli allievi missionari si sentono tanto saturi di "missionarietà", che **sfidano chiunque a farsi avanti**.

La corrispondenza sarà **segreta**. Col permesso dell'interessato sarà pubblicata a vantaggio di altri.

« La mamma non vive che per il giorno in cui potrà venirmi vicino, ed ora quasi avesse presentato che io ho pensato di abbandonarla, si appassiona più ancora nel ricamare l'avvenire tranquillo che aspetta. »

Io soffro in questa contesa di cuori e non so se Gesù vorrà tanto dolore dalla mamma mia ».

Dalla risposta:

«..... soffrire, quanto si può soffrire nel troncarsi il filo d'amore che sostiene la vita dei nostri vecchi, sì, ma che tu che appunto ora hai impalmato la tua Sposa, la Croce, debba lasciarla per loro, no!

Nessuna madre pretende che per essa il figlio rinunci alla sposa, nessun figlio per rimanere il conforto della vecchia casa dimentica l'incanto della nuova.

L'ami tu, forse, meno la tua divina sposa di quello che l'uomo può amare una donna?

Se l'hai sposata la Croce, devi seguirla. Se tu senti il desiderio di partire in cerca di qualcosa che sazi meglio l'anima tua, parti! E' la tua Croce che ti chiama.

« Chi non prende la Croce e non segue dietro a me, non è degno di me ».

Gesù devi amarlo più della mamma; e se occorre passare su di essa per salire il calvario della tua prova, fallo.

Il pianto sarà di un momento, dopo a te e a lei sorriderà l'amore nel sereno dell'eternità.

Se rimani, cosa dai alla tua mamma? La soddisfazione della sua umanità. Ma nel cielo essa troverà, forse, solo i lamenti delle anime che ti hanno aspettato invano.

Se parti affliggi un cuore di carne, ma questo cuore ti ringrazierà, quando troverà nel cielo il prezzo del tuo e suo sacrificio.

Perdona la franchezza delle mie parole. Non ti conosco e non so come le prenderai.

Ora mentre ti svelo, così, la pazzia dei cuori che non sanno decidersi a seguire la Croce, vorrei poter mettere nell'animo di tua mamma il balsamo che addormenti il suo dolore perchè possa fra le lacrime sorriderti il giorno in cui partirai ».

Ho finito il ginnasio e sono in un bivio. Mi piacciono i tramonti e le aurore. Amo molto, molto, molto i miei genitori e le mie sorelle, ma amo anche le Missioni..... e vorrei farmi Missionario. Ma come conciliare amori tanto disparati?

È semplicissimo. I casi sono due: o lei ama molto le Missioni o le ama poco. Nel primo caso il problema è sciolto: si faccia Missionario. Proverà allora che non è inconciliabile l'amore dei genitori con quello delle Missioni. Vedrà anzi che il primo sarà più intenso e più sentito perchè

più puro e meno egoistico. Le aurore, i tramonti e gli orizzonti incantevoli non le mancheranno e forse saranno migliori nella nuova patria adottiva. - Se invece le ama poco le Missioni, non è acceso di quella santa fiamma della carità che superando ogni ostacolo ci fa tutto a tutti, stia pure a casa coi genitori e le sorelle e non parli di conciliazione dei due amori poichè in lei quello della famiglia ha già vinto quello delle Missioni.

Ho diciassette anni, sto finendo il liceo, mi piace molto la letteratura e sono di salute gracile e debole: vorrei farmi Missionario, ma.....

L'amore della letteratura quando non è una passione sfrenata è una buona cosa e avrà modo di sfruttarla anche stando in missione..... La sua penna potrà suscitare un incendio di entusiasmo missionario nel mondo cattolico. In riguardo alla salute, se non si tratta di vere malattie o difetti organici, non si preoccupi. La vita di Missione lo renderà più robusto e in tutti i casi « le mansioni in casa del Padre celeste sono molte ». Arrivederci presto.

La mia testa è un vulcano che erutta..... castelli in aria. Io non penso, non sento che la vita avventurosa piena di emozioni anche sante. Sento nel cuore un gorgoglio di vita e di ardore che non sono capace di esprimere. Tutto ciò può essere un segno di vocazione Missionaria?

Mi creda: è il Signore che parla al suo cuore e che muove la sua fantasia è il Signore che le concede la grazia di sentirsi nato e creato per le grandezze di conquiste dello spirito. Quando ora lei si abbandona alle corse folli della sua fantasia, alle emozioni del suo cuore, ella è felice, ma la sua felicità cessa tosto dinanzi alla realtà che invece l'obbliga a percorrere la via piana e tediosa di una vita trattenuta dalle pastoie di un mondo stanco e addormentato nella rete vergognosa delle passioni. Ma allora perchè tanti slanci generosi, tanta prontezza al sacrificio, alla lotta, tanti ideali radiosi se tutto dovrà finire in amare delusioni? E la sua coscienza si ribella, sente che così non può essere, che a qualche cosa di più grande, di più duraturo che alla gioia di un attimo è destinato. Solo il Creatore della sua fantasia e del suo cuore, solo Dio le può concedere ciò che ella desidera. Per persuadersene provi a dirigere tutte le sue forze di mente e di cuore verso l'ideale missionario, verso la più grande conquista e sentirà in lei accrescersi il fremito di vita di cui parla e le sue aspirazioni non lasceranno più luogo allo sconforto. Comprenderà che di ben più alti e nobili eroismi ella potrà, colla grazia di Dio, essere fattore.

Ga Cina è un paese delizioso!...

(Continuazione e fine vedi num. precedente)

Ritorna l'oppio.

Si dice che, nonostante tutte le misure di repressione prese dai tribunali e dalle società antinarcotiche, nel nostro Honan e in qualche altra provincia pure (massime quelle sotto il dominio di Oupefou) sarà di nuovo autorizzata la piantagione de l'oppio, ma a condizione che sia a una certa distanza (almeno 60 ly) da le grandi strade, altrimenti gli europei potrebbero accorgersene e «ridere de' cinesi». Bravi! Se non si muore, vedremo anche questa; se son papaveri, fioriranno! Oupefou vuol realizzare i suoi piani, e siccome la cassa è vuota, trova lecito ogni mezzo, pur di aumentare le sue finanze. Come quel tale che, per aumentare le sue rendite, si reputava felice d'aver trovato un posto da cassiere *dans une bande de cambrioleurs*. Evviva la Cina! Credo che se visse oggi Giuseppe Giusti e la conoscesse bene, desidererebbe ancora d'essere «Ministro de l'interno (o qualcosa di meglio!) in sì bel paese». Oh che bel paese... delizioso!...

Troppo tardi.

L'associazione per l'unificazione delle religioni che aveva a capo T'ang hoan tchang e che aveva profetizzato molti avvenimenti spaventosi per il 15 della 8ª luna, è stata soppressa dalla polizia. Le sta bene; ma voleva repressa subito, invece si è dovuto aspettare che passasse il 15, il 16.... de l'8ª e anche della 9ª luna..... per persuadersi che la dottrina era falsa e che gli avvenimenti predetti non sarebbero accaduti. Si dice che i capi di questa società, raccolsero più di 200.000 sapeche a la barba dei

credenzoni che correvano dietro a loro! E riflettete che nel numero dei credenzoni c'erano molti ufficiali e mandarini e moltissimi letterati della Repubblica fiorita (o meglio appassita!) nel XX secolo! Giudicate ora voi se non sia questo «un paese delizioso»!

Le benemerenze di un brigante.

Il generale Song-mei-yao, e Capobrigante di Ling-tcheng, stando alle dicerie, sarebbe stato veduto in questi giorni mentre passeggiava sulle strade di Shanghai, poi sarebbe partito in fretta per il Koang-Tong per combinare qualche piano con il rivoluzionario Song-ya-tsen, nonostante che Oupe-fou gli avesse ingiunto di partire per il Setchoan colla sua armata di ex briganti! Così si eseguono gli ordini in Cina! Ora poi accusato di un complotto segreto con alcuni dei suoi ufficiali, è stato arrestato, si dice, e fucilato subito senza lunghe domande. Ieri, dopo arrestato il treno e presi una trentina d'europei in ostaggio, fu promosso al grado di tenente generale e i suoi banditi presi nell'armata nazionale, oggi solo per un'accusa, fucilato immantinente!... Il Tou-Kün Tien-tchong-u, accusato (e trovato realmente colpevole) di mancanza di sorveglianza nello stesso fatto di Ling-tcheng, fu dimesso da Governatore del Sang-Tung, solo dopo molte e forti proteste del Corpo diplomatico. Ma Oupe-fou e il Governo di Pekino che volevano ad ogni costo salvare la faccia a Tien, trovarono modo, in mezzo ad altri candidati e blasonati, d'elevare pure Tien all'alto grado di «Tsiang Kun». Per scusarsi poi il governo disse

che per sbaglio era stato scelto il nome di « Tien-tchong-u »!... A la bonheur! Lo creda chi può! Oh giustizia cinese!... Oh che paese!...

Dopo l'incidente di Ling-tcheng, le autorità militari delle provincie, specie del Honan e del Shan-Tong, parlano sempre della caccia ai ladri e presentano tutti i giorni dei rapporti al Governo annunziando vittorie riportate dalle truppe sui ladri.

Ma ora le provincie soffrono forse meno per le scorrerie dei ladri? Anzi... Il Shan-Tong e l'Honan sono le due provincie che hanno più banditi e le di cui autorità combattono, bisogna pur confessarlo, il più energicamente il banditismo. E perchè dunque i ladri crescono invece di diminuire? C'è ben dentro il suo insetto che rode: « Mou you yen, pu lo mien » il sacco che non ha buchi, non lascia cader farina.

Il pranzo e le... beffe.

Nel Honan il famoso bandito « Lao-yan-sen » e compagnia bella, incorporati l'anno scorso ne l'armata nazionale, si sono ammutinati di nuovo e diventano sempre più terribili, saccheggiando le più ricche città e i più grossi borghi. Pochi giorni fa le truppe del gen. King l'avevano circondato, pareva, nelle gole di « Mou-chou-hia » sud-ovest di Yencheng, e si diceva che non potesse più trovare scappatoia: i viveri erano scarsi e sembrava ridotto a l'agonia. I soldati, coraggiosamente, non osavano ancora avvicinarsi troppo alla tana, per paura che il lupo creduto mezzo morto, saltasse fuori e li sbranasse. Sempre astuti « sin kiao » pensarono uno stratagemma, onde pigliare il lupo e non essere sbranati. Siccome il « Lao-yan-sen » soffriva la fame da vari giorni, pensarono d'invitarlo a pranzo, servendosi a tal uopo degli abitanti di un villaggio presso « Mou-

chou-kia » o « Gola di Troia ». Si ammazzarono pecore, porci e vitelli, si preparò buona quantità di pane, riso e legumi ecc. e poi gli abitanti di quel paese invitarono i ladri al sontuoso banchetto, assicurando che i soldati si erano ritirati, e affettando anche una certa compassione per loro, che da vari giorni non avevano viveri e nello stesso tempo sperando protezione da loro, più che dai soldati, tutta gentaccia, dicevano essi. I banditi, con una fame da lupi, accettarono l'invito. Intanto i soldati s'erano ritirati e seguivano la scena da lungi (ma molto da lungi), credendo di poter circondare i ladri mentre erano a tavola.... Ma i soldati restarono con un palmo di naso, perchè il Lao-yan-sen e compagnia mangiarono a crepapelle ed ebbero ancora il tempo, prima che arrivassero i soldati, di scappar via verso i monti de l'ovest. E così poterono uscir fuori dalle gole di « Mou-chou-kia » dove sembravano ben chiusi e deludere i militari che cantavan già vittoria da vari giorni. Poco dopo, il Lao-yan-sen si diceva penetrato nel Shensi, poi di nuovo a sud di Choumatien; ultimamente a Ly-koan-k'iao, presso Lao-Ho-K'o, dove lasciò stragi inaudite e portò via tanti ostaggi, perchè gli abitanti avevano uccisi alcuni dei suoi ladri! Ora sembra penetrato nel Se-tchoan. Non si capisce con che velocità marcia quest'uomo, ma certo deve far molti ly a l'ora, per cambiar di provincia così presto! Fa concorrenza ai nostri più esperti aviatori! Bravi i briganti, bravi i soldati di questo paese!... oh che paese!...

La Repubblica appassita?

Al Shan-Tong, oltrechè di tanto in tanto i banditi distruggono dei villaggi e invadono delle sottoprefetture, ultimamente presero in ostaggio anche un Missionario Cattolico, il P. Frederic,

della sottoprefettura di Tchang-hsien, che ora per fortuna è stato liberato. Ecco gli sforzi fatti dalle Provincie per distruggere i ladri. Dobbiamo constatare che le autorità militari superiori non prendono nessuna misura effettiva, ma consacrano il tempo a le lotte intestine e confidano il grave carico di reprimere il banditismo ad alcuni subordinati mediocri. Naturalmente questi sciupano il denaro che loro vien dato, inventano delle vittorie immaginarie, da cui traggono il loro profitto. E così la cuccagna dura, e la commedia continua a svolgersi; i briganti son come i soldati, i soldati son come i briganti. I Tou-Kuns non fanno che ar-

marsi, prepararsi e dilaniarsi tra loro; e la povera Repubblica dei Fiori, perderà i suoi bei colori? finirà per appassire? Speriamo che no, e noi fiduciosi preghiamo ogni giorno l'Augustissima Regina della Pace, a cui è stata ora eretta la nuova Chiesa, di ottenere dal suo divin Figlio, Principe della Pace, che regni la vera pace su noi tutti, su le nostre Missioni, su tutta la Cina, su la nostra Patria lontana e sul mondo intero! Ma quand'anche la vedessimo appassire (la Repubblica fiorita) pur piangendo la sua rovina, avremmo modo ancora di dire: oh, che paese delizioso è mai la Cina!...

P. A. TEOFANO BASSI M. A.

ALBUM D'ONORE

Sig.ra Brigida Vignali Ved. Rinaldi . . . L. 1000,—

N. N. (in busta gialla . . . „ 5500,—

Ai generosi Benefattori il nostro ringraziamento cordiale
e l'assicurazione di un ricambio perenne di preghiere.

■ ■ I MORTI ■ ■

Raccomandiamo ai Lettori le anime dei seguenti nostri Benefattori defunti:

Mons. Giovanni Galvan - Noberini Giuditta - Maganzini Giulio - Roncaglia Maria - Lentini d. Francesco - Pirozzi d. Giuseppe - Gaboardi Marietta - Cont.sa Silvia Bullini Grossardi - Rossi rag. Giuseppe.



Le conseguenze del peccato di Eva.

Gli abitanti dell'isola di Kapa (Tahiti-Oceania) usano un mezzo assai strano per digerire le solenni scorpacciate di *popoi* che fanno ordinariamente tutti i giorni. Si sospendono a una corda e quindi si fanno battere il ventre: la *popoi* non resiste a questo trattamento energico e... essi possono rimettersi a tavola! Così molti di loro sono dei veri colossi, le donne soprattutto le quali, poi, hanno l'incarico esclusivo di compiere ogni lavoro, mentre gli uomini oziano dalla mattina alla sera. Un missionario domandò una volta il perché di tale ingiustizia e gli uomini risposero: « E' stata Eva a peccare: è giusto che ne sopporti le conseguenze! »

Missionari Martiri.

La lista dei Missionari massacrati in Cina dal 1800 ai nostri giorni, comprende 7 Vescovi, 84 Sacerdoti, 8 fratelli, 19 Religiose: di essi 78 sono Francesi, 16 Italiani, 16 Belgi, 5 Olandesi, 2 Tedeschi, 1 Spagnolo e 1 Irlandese: un totale di 118 Missionari.

Tra gli Italiani ricordiamo il B. Giovanni da Triora, i Vescovi Mons. Grassi, Fogolla e Fantosati, i P.P. Gambaro, Cesidio da Fossa, Crescitelli, Facchini, le Francescane Missionarie di Maria, Madre Maria Chiara e Madre Maria della Pace.

Per intenderci...

Una povera donna indigena del Canada si presentò desolata al missionario per raccontare che aveva preso per la capigliatura un'altra donna ostinata a non correggersi.

Ma andando il racconto per le lunghe, su particolari e considerazioni poco attinenti all'affare, il missionario, essendò quella volta assai occupato, interruppe la donna e le disse:

-- Insomma, ditemi precisamente cosa avete fatto a quella povera donna!

-- Guarda -- rispose quella -- ho fatto così!

E dicendo queste parole, rapidamente prende a due mani quanti capelli del missionario può e comincia e tirare con tutte le sue forze.

-- Oh! oh!... Basta! basta!... Lasciatemi, ho già capito tutto!

-- E' impossibile, tu non puoi comprendermi

ancora, perchè io ho tirato i capelli per un bel pezzo, e ho tirato più forte. Non temere: io voglio che tu sappia tutto e bene.

E i poveri capelli passarono un crudele momento durante la lezione.

-- Ecco, disse finalmente la donna guardando i capelli rimastile in mano, presso a poco sono come quelli di prima. Certo che se tu avessi avuto più capelli ti avrei fatto meglio capire. Fa lo stesso: tu ormai puoi aver un'idea del mio dolore, quando io penso alla cattiva azione. Padre, benedicimi, e domanda, per me, al buon Dio, perdono.

"Perdere la faccia",

Ecco la grande paura di tutti i cinesi: *perdere la faccia*, subire cioè un'umiliazione in faccia al mondo.

... Al catechismo la suora attira l'attenzione del suo giovane auditorio narrando i principali miracoli del Redentore.

— Dimmi tu, Siang, fra i miracoli che Gesù ha fatto per i poveri e gli ammalati quale è per te il più bello?

— Oh, suora, il miracolo di Cana!

— Il miracolo di Cana?... Ma perchè?

— Gesù è stato tanto buono!...

— ???

— Ha cambiato l'acqua in vino perchè gli sposi non « perdessero la faccia »!

Il primo battesimo.

Le suore missionarie si erano appena installate in una missione della Cina.

Una mattina, narra una di esse, sentiamo vicino alla nostra casa un gran tumulto subito dopo seguito da grida strazianti. Discendiamo precipitosamente e vediamo... Un ragazzo di 15 anni era stato sospeso alle travi di una veranda per le mani legate dietro la schiena. E lo si batteva terribilmente gridandogli: « Ladro! fuori il tuo nome e quello dei tuoi complici ». Il disgraziato urlava e si torceva spasmodicamente. Noi ci lanciamo verso lui e supplichiamo a smetterla... ma non si voleva capirla. « Ha rubato anche a voi, ci si diceva; è saltato qui dal vostro giardino ». Finalmente fu liberato e io non so dove ha trovato le forze per stare in piedi e partire.

Dopo alcuni giorni una povera vedova venne a pregarci di andare a visitare suo figlio moriente. Andiamo e comprendiamo subito che era il « sospeso » che moriva in seguito al barbaro trattamento subito. Con grande nostra sorpresa egli ci riconosce e mostra buone disposizioni e desidera il battesimo. L'acqua rigeneratrice cola dunque sulla fronte del « ladro delle suore » che ben presto divenne un « ladro del paradiso ». Era il nostro primo battesimo in quella missione.

Vaccari Marianna l. 10 - Borelli Giuseppe l. 11 - Nervo Salvatore l. 10 - suor Pia Ambiveri l. 110 - Di Taranto Pasquale l. 10 - Alessi Luisa l. 50 - Dall'Ufficio Propaganda Missionaria di Bergamo l. 198,90 - Gorcea Concetto l. 10 - Beraudi d. Giovanni l. 20 - Molle d. Carlo l. 5 - Pintor Filomena Delitala l. 50 - Bonati can. d. Giuseppe l. 10 - Franco d. Virginio l. 10 - Famiglia Galvan l. 50 - Tagliaferri Pier Camillo l. 15 - Prosdocimi cav. Francesco l. 10 - Pagliari Maria Luisa l. 50 - Duchini Orlandina Papi l. 10 - Spoto d. Giuseppe l. 12, 75 - Seghieri Maria Bizzarri l. 10 - Cattibini Gaetana l. 100 - Dall'Ufficio Propaganda Missionaria, Parma l. 93 - Conte Manfredi Giuseppe l. 50 - Casoni d. Giuseppe l. 10 - Viola Emilio l. 20 - Frigo Antonio l. 7 - Manfredi Giuseppe l. 20 - Parrocchia di Fontevivo l. 300 - Insegnante Asilo Infantile Fontevivo l. 12 - Vaccari Virginia l. 50 - Chetoni d. Cosimo l. 100 - Chiari d. Riccardo l. 10.

Apostolato di Fede e Civiltà. — Del Piano d. Giovanni l. 23,35 - Cimenti Flavio l. 27,50 - Zavagno ing. Osvaldo l. 31,50 - Sezione Miss. Sem. di Trento l. 3,65 - Santonello Luigi l. 12,30 - can. Giuseppe Vinci l. 90 - Camerata Immacolata Concezione del Seminario di Reggio Emilia l. 11,30 - Camerata S. Filippo del Seminario di Reggio Emilia l. 3 - D. Giovanni Facchetti l. 20 - Bernardini Maurico l. 7 - Anerdi Isabella l. 9,50 - Ciattaglia Nazzareno l. 26,15 - Boccali d. Francesco l. 12 - Costenaro Costanza a mezzo d. Augusto Mistè l. 300 - ing. Zavagno Osvaldo l. 35 - Chigo Maria Maddalena l. 5,50 - Azelini Giovanni l. 5 - Gentile Giuseppe l. 18 - Superiore Suore Manicomio di Colorno l. 10 - Arcari Michele l. 207,90 - Suor Marianna Giordanino e Figlie di Maria Immacolata di Genova l. 104 - Turci Assunta l. 6 - Sigillo Eugenia Lombardi l. 10,70.

Salvadanai. — Pornale Maria, insegnante (8912) l. 23 - Accarini ch.co Pietro l. 30 - Ferrari Linda (3578) l. 10 - Mocerino Rosina l. 15 - Parrocchia di Coloreto l. 14,95 - Tarsia dott. d. Salvatore l. 10 - Dall'Unione Missionaria di Bergamo l. 171 per S. Messe - Bruno Margherita l. 10 - Accarini Pietro l. 15 - Boni D. Giuseppe l. 15 - N. N. di Spoleto l. 10 - Tessaro Emma l. 16 - Pornale Maria l. 18 - Cavalmorette Silveria l. 10 - Ghiozzi Luigi l. 5 - Vannucci d. Federico l. 10 - Ponteira Maria l. 14 - Rev.de Suore di Turano (38) l. 10 - Zuliani Primo l. 18 - Del Campo Ignazio l. 12 - d. O. Fabbri l. 24,50 - sem. Accarini Pietro l. 9 - Superiore Istituto S. Giuseppe, Lugo l. 10 - Tessaro Emma l. 8 - Sup. Suore di Teglia, Genova l. 7 - Monni Maria Luisa l. 5 - Oratorio S. Stefano, Casalmaggiore l. 10 - Martelli Massimilla l. 18 - Mancorti ch.co Francesco l. 16,50 - Rambaldi Luigi l. 5.

Pro S. Infanzia. — Turchi Pia l. 30 (Francesco) - Sommi Giovanni l. 125 (Giovanni, Raffaele, Angiolo, Luigi, Leone) - Bacchi Ernestina l. 25 (Teresa, Maria, Francesca) - Direttrice Orfanotrofio, Castelvetro l. 29 - Roteglia Imelde l. 25 (Francesco) - Bouvini Giacinta l. 25 (Anna, Maria) - Sotgiu Andreana l. 75 (Francesco, Raffaella, Maria) - Zuliani Primo l. 50 (Giovanni, Liduina) - Comitato Missionario Seminario Arciv. Palermo l. 30 (Giuseppe) - I. II. III. Elementare del Collegio Renati, Udine l. 25 (Teresa del Bambin Gesù, Rosina) - N. N. a mezzo Zuliani Primo l. 25 (Alberto) - Perin Angiolina l. 50 (due bambini: Luigi) - Perin Amalia l. 25 (Giacomo) - idem per mantenimento d' un bambino l. 75 - Grandi Maria ved. Perin l. 100 (Domenica, Angela, Adelmo, Francesco) - Secco Francesca ved. Ferracin l. 25 (Silvio, Bartolomeo) - Comitato Missionario Seminario, Palermo l. 25 (Alessandro) - Corradini Antonietta l. 25 (Giuseppe) - Dorigatti Anna l. 25 (Teresa) - Resati Marina l. 25 (Marina) - Bianchini Carolina Mazzone l. 25 (Anna, Maria) - Sorelline Ceci Tina e Lena l. 25 (Maria o Emanuele) - Centi Gianna l. 50 - Ilario e Anna Carmana l. 50 (Erminia, Domenico) - Pierotti sem. Gregorio l. 25 (Tarcisio, Luigi, Maria) - Cantarelli Emilia l. 25 (Guglielmina, Ernestina, Rita) - Camerata IV. Seminario Cremona l. 25 (Emilio) - Bestagno Filippina Oregno l. 50 (Filippina, Antonio) - Fanciulle della 4.a elementare di Casalbuttano l. 25 (Pasqualina, Maria, Redenta) - Famiglia Viola l. 20 - Soardi Ita l. 25 (Margherita) - Mario Fede Purkinye l. 25 (Giovanni, Roberto) - Bestagno Oregno Filippina l. 25 (Lina) - Musumeci Angelo l. 25 (Francesco, Ottavio, Michelino).

S. Messe. — Pandolfi Carolina l. 10 - Pezzoni Carolina l. 10 - Marfisi can. Concezio l. 25 - Sirotti Prudenza l. 7 - N. N. l. 25 - Sorelle Chiarelli l. 25 - Castellini Barbera l. 15 - Tonioni Zelinda l. 5 - Ghezzi Candida l. 68 - Biondi Emma l. 12 - Vaona Lino l. 5 - Sorelle Chiarelli l. 10 - ch. Ballarini Vittorio l. 15 - Sotgiu Andreana l. 25 - Mambretti Cesare l. 50 - Tavecchia Bice l. 50 - Cosmo d. Giovanni l. 50 - Antonelli Arturo l. 7 - Caliceti d. Virginio l. 100 - N. N. l. 100 - Marmara Carlotta l. 100 - Purkinje Maria l. 20.

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - Parma

CARTOLINE ILLUSTRATE DELLE MISSIONI

CINA: SERIE I - **Paesaggi e vedute** - SERIE II. - **Divertimenti popolari** - SERIE III. **Culto pagano** - SERIE IV. - **Agricoltura** - SERIE V - **Trasporti** - SERIE VI. - **Arti e mestieri** - SERIE VII - **Arti e mestieri** - SERIE VIII - **La Giustizia** - SERIE IX. - **Scene della vita** - SERIE X. - **Architettura** - SERIE XI - **Piccolo commercio** - SERIE XII. - **Piccolo commercio** - SERIE XIII. - **Naviglio fluviale** - SERIE XIV. - **In campagna** - SERIE XV. - **Nelle pagode** - SERIE XVI. - **Piccoli mestieri** - SERIE XVII - **La fusione del ferro** - SERIE XVIII. - **Funerali e tombe** - SERIE XIX. **Pechino.**

LA CINA CRISTIANA: SERIE I - **Le chiese del Honan Occidentale** - SERIE II - **Residenze del Honan Occ.** - SERIE III. - **La santa infanzia maschile del Honan Occ.** - SERIE IV. - **La santa infanzia femminile del Honan Occidentale.**

L' ITALIA IN CINA; SERIE I.

S. FRANCESCO SAVERIO: SERIE I. - **Iconografia** - SERIE II. - **Chiese ed opere dedicate al Santo** - SERIE III. - **Vita illustrata.**

IL CONTINENTE NERO: SERIE I. - **Nel deserto** - SERIE II. - **Tipi** - SERIE III. - **Scene di vita africana** - SERIE IV. - **Africa pittoresca** - SERIE V. - **Africa redenta.**

GIAPPONE: SERIE I. - **Scene della vita** - SERIE II. - **Scene della vita.**

OCEANIA: SERIE I. - **Scene della vita.**

PARMA: Museo etnografico cinese dell'Istituto Missioni Estere.

Ogni serie L. 1,30 Per raccomandata aggiungere L. 0,50

A chi acquista tutte le 36 serie le cediamo per L. 40.00 franche di porto.